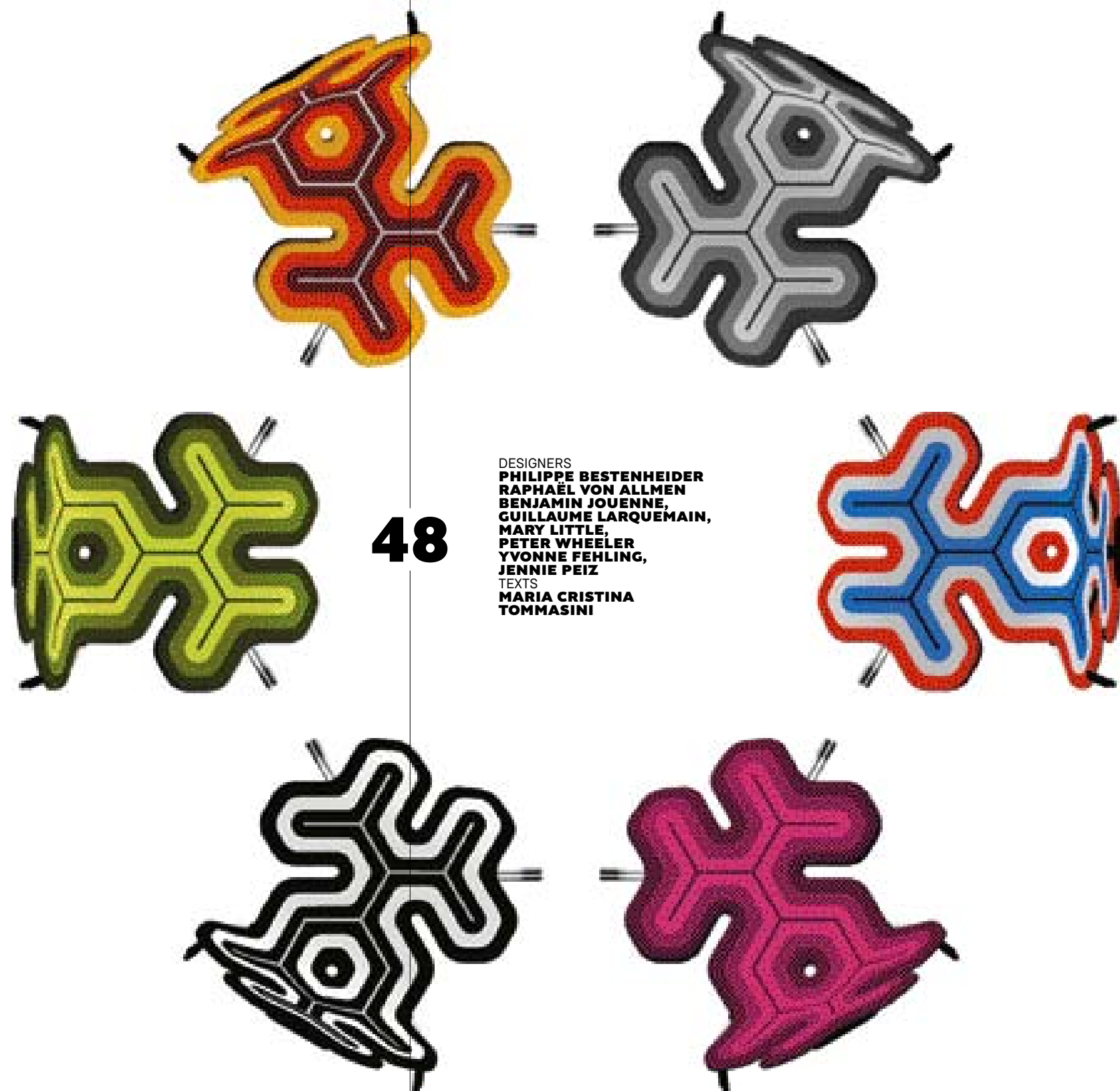


# NANOOK & CO.

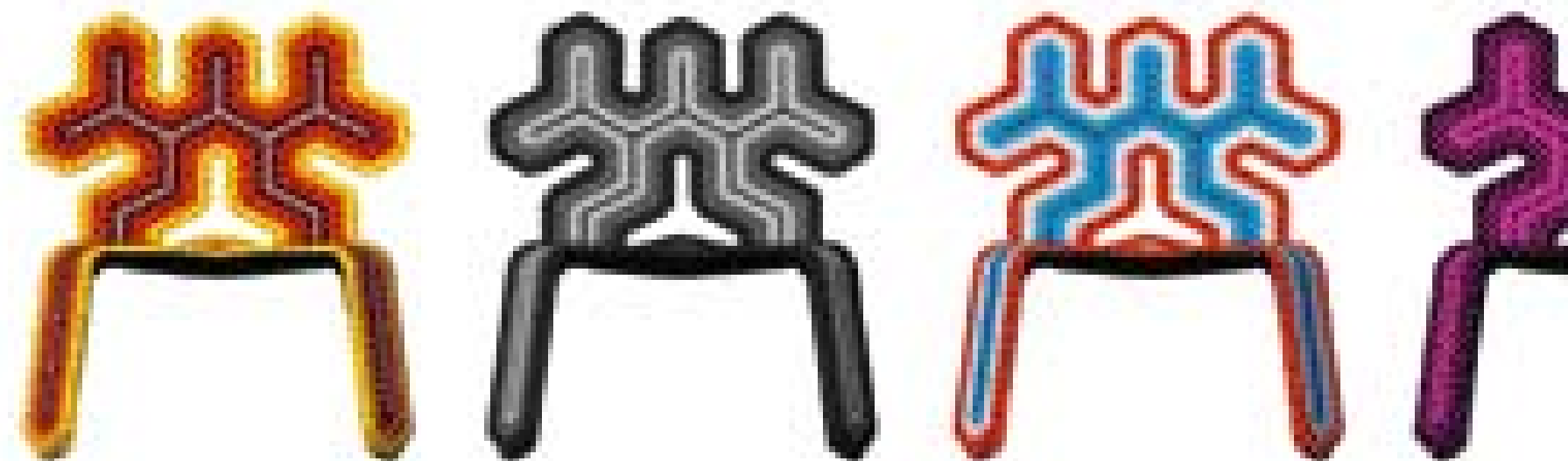
**UN PERCORSO TRA SPERIMENTAZIONI E PROGETTI REALIZZATI, ALLA RICERCA DELLE ESPRESSIONI PIÙ INTERESSANTI DEL DESIGN GIOVANE**

Il ruolo di progetto guida è affidato questa volta a Nanook, di Philippe Bestenheider, evoluzione di una sperimentazione strutturale che si avvia a diventare prodotto industriale. Il tema del percorso è la seduta, nelle sue infinite declinazioni. Forse perché a diretto contatto con il corpo umano, la sedia non cessa di appassionare i progettisti e i fabbricanti di mobili, confermandosi territorio esplorato e tuttavia ancora da scoprire. Può essere la semplice Plastic Chair di Raphaël von Allmen, un progetto elaborato durante il corso di studi all'ECAL di Losanna, con il quale il designer ha vinto il concorso riservato ai giovani promosso da IMM Köln 2008. Più ambizioso appare il progetto Ycon, poltrona con tavolino incorporato, di Benjamin Jouenne, Guillaume Larquemain e Hervé Winkler (autore del prototipo), presentato a Parigi alla Gallerie Villa Paris all'inizio del 2008. È invece giocato sull'ironia Pool, un sistema di sedute e tavoli per le aree relax disegnato da bius, Mary Little e Peter Wheeler, per Brayton International, che ha avuto successo al NeoCon 2007 di Chicago. Infine, concettuale e interessante risulta il progetto Stuhlhockerbank, di Yvonne Fehling e Jennie Peiz, una panca di legno capace di colonizzare lo spazio, che ha fatto il suo debutto nel 2007 all'Arp Museum Bahnhof Rolandseck. **MCT**



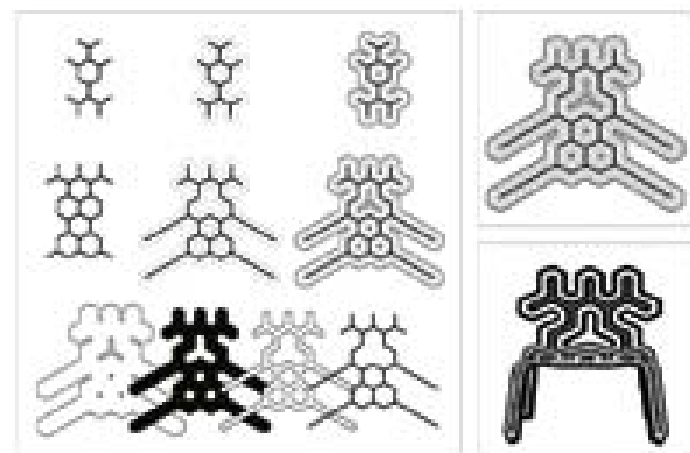
48

DESIGNERS  
PHILIPPE BESTENHEIDER  
RAPHAËL VON ALLMEN  
BENJAMIN JOUENNE,  
GUILLAUME LARQUEMAIN,  
MARY LITTLE,  
PETER WHEELER  
YVONNE FEHLING,  
JENNIE PEIZ  
TEXTS  
MARIA CRISTINA  
TOMMASINI



**A TOUR OF EXPERIMENTAL AND REALISED DESIGNS, IN SEARCH OF THE MOST INTERESTING EXPRESSIONS OF YOUNG TALENT**

The role of leading project is entrusted this time to Nanook, by Philippe Bestenheider, the evolution of a structural experimentation on its way to becoming an industrial product. The theme of our tour is seating, in all its infinite variations. Perhaps due to its direct contact with the human body, the chair never ceases to enthuse furniture designers and makers alike, confirming its status as an explored territory that is, however, still to be discovered. It may be the simple Plastic Chair by Raphaël von Allmen, a design developed during the study course at the ECAL in Lausanne, with which he won the competition reserved to young designers promoted by IMM Köln 2008. Or what seems to be the more ambitious Ycon, an armchair with a built-in coffee table, by Benjamin Jouenne, Guillaume Larquemain and Hervé Winkler (who made the prototype), presented in Paris at the Gallerie Villa Paris at the beginning of 2008. Playing on irony on the other hand is Pool, a system of tables and chairs for recreational areas designed by bius, Mary Little and Peter Wheeler, for Brayton International, which was a success at NeoCon 2007 in Chicago. Lastly, Yvonne Fehling and Jennie Peiz propose an interesting conceptual work with Stuhlhockerbank: a wooden seat capable of colonising space, which made its debut in 2007 at the Arp Museum Bahnhof Rolandseck. **MCT**



**IL LAVORO DI PHILIPPE BESTENHEIDER PARTE DALLA RICERCA PURA E APPRODA ALLA SPERIMENTAZIONE INDUSTRIALE**

Gli studi di architettura al Politecnico di Zurigo, il master alla Domus Academy, la collaborazione come senior designer nello studio di Patricia Urquiola e quindi l'inizio dell'attività come progettista indipendente: Philippe Bestenheider (1971) ha fatto un percorso esemplare, che ora dà i suoi frutti. Il suo lavoro cresce e si sviluppa secondo un processo di maturazione che parte dalla ricerca pura e approda alla sperimentazione industriale. Il percorso del progetto Nanook, le sedute disegnate da Bestenheider per Moroso, è iniziato da Isomera, sedia prototipo in legno realizzata per Promosedia, è proseguito con la poltrona Alice, sperimentazione sull'alluminio anodizzato, inserita nella collezione della galleria Nilufar, per approdare con la plastica e la fibra tessile all'industrializzazione.

"Sono partito da tre punti, poi tre molecole. I tre punti si uniscono a formare un trifoglio, questi si aggregano e a loro volta unendosi a tre a tre per formare una superficie piana. Invitato nel 2006 da Marco Romanelli a partecipare a Promosedia, ho pensato a una seduta in legno che concretizzasse i concetti di frammentazione e stratificazione unendoli in un approccio organico. Immaginavo una creatura naturale, con una struttura a petali che, suddividendosi, si protendesse verso l'alto: la sedia si è stratificata, i petali hanno chiesto dei rami, i rami una struttura per sollevare la pianta da terra.

Non volevo fermarmi alla sedia e, pensando ad altri componenti, sono passato all'alluminio anodizzato, da cui è fiorita Alice, una poltrona esclusiva, un oggetto artistico con la preziosità del lavoro artigianale, che la gallerista Nina Yashar ha inserito nel 2007 nella collezione Nilufar Edition.

Approdato a un ricco catalogo formale, ho spogliato la mia creatura, lasciandone solo la struttura esagonale di sostegno. La rete esagonale si è spezzata per far crescere delle ramificazioni più allungate: le gambe della sedia si staccano dalla composizione geometrica come gameti indipendenti. La creatura naturale è pronta per un altro cambiamento di materiale. Con la plastica e la fibra tessile si protende verso l'industrializzazione. È in questo momento che incontra l'interesse di Patrizia Moroso: ed ecco Nanook".

Lo schema strutturale è passato da due a tre dimensioni, diventando gambe, seduta e schienale. Con l'uso del panno di lana ricucito a più strati nascono rivestimenti ispirati ai vestiti eschimesi, che la stampa a sublimazione su tessuto poliestere restituisce in maniera davvero sublimata. **MCT**

**PHILIPPE BESTENHEIDER'S WORK STARTS FROM PURE RESEARCH TO ARRIVE AT INDUSTRIAL EXPERIMENTATION**

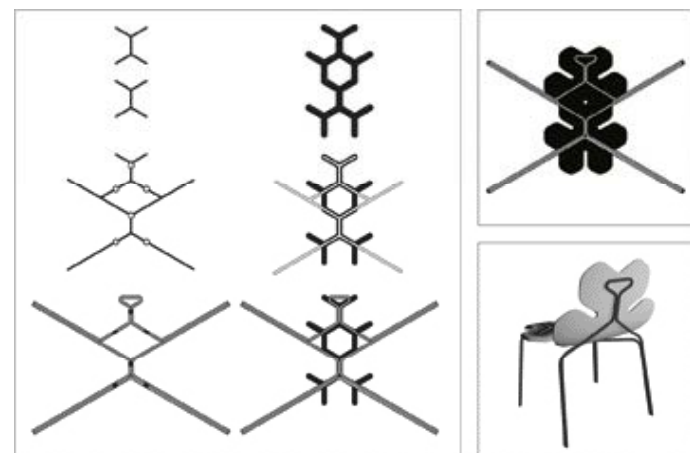
After studying architecture at Zürich Polytechnic, taking a Master's degree at Domus Academy, and collaborating as senior designer with the office of Patricia Urquiola, Philippe Bestenheider (1971) set up as an independent architect-designer. His exemplary background is now bearing fruit, as his work grows and develops in a process that starts from pure research to reach industrial experimentation. The route taken by the Nanook project – the chairs designed by Bestenheider for Moroso – began with Isomera, a wooden prototype made for Promosedia. It continued with the Alice armchair, an experiment in anodised aluminium, now in the Nilufar collection, and culminated with industrialised plastic and textile fibre.

"I started from three points, then three molecules. The three points are joined to form a trefoil. These are then combined in groups of three to form a flat surface. When in 2006 Marco Romanelli invited me to participate in Promosedia, I thought of a wooden chair that would concretise the concepts of fragmentation and stratification, by uniting them in an organic approach. I imagined a natural creature with a petal structure which when subdivided would reach upwards. The chair was stratified, the petals asked for branches, and the branches needed a structure to lift the plant off the ground.

I didn't want to stop at the chair. So, thinking of other components, I turned to anodised aluminium. Out of this blossomed Alice, an exclusive armchair, an artistic object with the richness of artisan work. The gallery-owner Nina Yashar included it in her 2007 Nilufar Edition collection.

Having got to a rich formal catalogue, I stripped my creature down, leaving only its hexagonal support frame. The hexagonal net was broken to allow longer ramifications to grow; the legs of the chair are detached from the geometric composition like independent gametes. The natural creature is ready for another change of material. With plastic and textile fibre it reaches towards industrialisation. This was when I encountered Patrizia Moroso's interest, and the result is Nanook."

The structural pattern switched from two to three dimensions, becoming legs, seat and back. Multilayered sewn woollen cloth was used to create covers inspired by Eskimo clothes, which the sublimation print on polyester fabric renders in a truly sublimated way. **MCT**



**NANOOK, POLTRONCINA (SOPRA) E SEDIA (SOTTO), ESPRIME UN PERCORSO PROGETTUALE INIZIATO CON ISOMERA (PAGINA ACCANTO), SEDIA PROTOTIPO IN LEGNO REALIZZATA PER PROMOSEDIA (2006), CUI È SEGUITA ALICE (IN BASSO), SPERIMENTAZIONE SULL'ALLUMINIO ANODIZZATO, INSERITA NELLA COLLEZIONE DELLA GALLERIA NILUFAR (2007), PER APPRODARE INFINE CON LA PLASTICA E LA FIBRA TESSILE ALL'INDUSTRIALIZZAZIONE.**

**NANOOK, THE SMALL EASY CHAIR (ABOVE) AND CHAIR (BELOW), EXPRESSES A DESIGN SEQUENCE BEGUN WITH ISOMERA (OPPOSITE PAGE), A PROTOTYPE CHAIR IN WOOD MADE FOR PROMOSEDIA (2006). IT WAS FOLLOWED BY ALICE (BOTTOM), AN EXPERIMENT IN ANODISED ALUMINIUM, WHICH WAS INCLUDED IN THE NILUFAR GALLERY COLLECTION (2007), AND CULMINATED WITH THE INDUSTRIALISED USE OF PLASTIC AND TEXTILE FIBRE.**

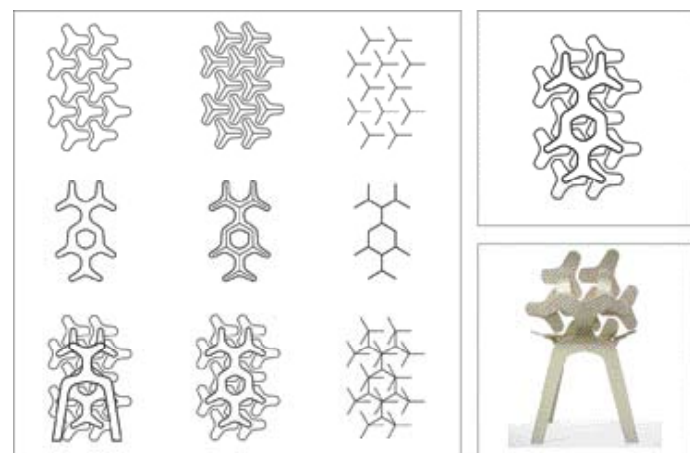
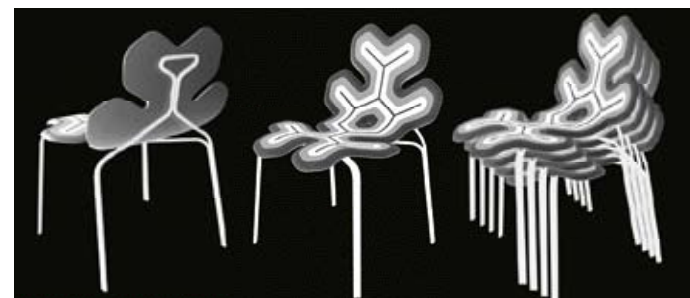


Photo: Damien Moreau

**YCON SYSTEM BY BENJAMIN JOUENNE, GUILLAUME LARQUEMAIN**

Benjamin Jouenne, creatore del laboratorio "Trois points carré interiors", e Guillaume Larquemain, designer presso lo studio di architettura Naço di Parigi, con l'aiuto di Hervé Winkler, autore dei prototipi, hanno esposto i risultati del loro laboratorio di design per la prima volta a Parigi lo scorso gennaio presso la Galerie Villa Paris. Ycon System crea una composizione organica che produce un interessante effetto grafico sul pavimento, nonché una configurazione di elementi che si presta a differenti utilizzi, di lavoro e relax. A questa prima riflessione se ne aggiungono altre, che riguardano una tipologia di seduta ibrida sovrapponibile (lounge chair e/o dondolo), interamente in legno, e alcune lampade, realizzate in tessuto (Kvadrat), lo stesso utilizzato per i rivestimenti degli elementi di seduta, fluttuanti nell'aria e prive di qualsiasi elemento di assemblaggio visibile.

Benjamin Jouenne, creator of the "Trois points carré interiors" workshop, and Guillaume Larquemain, a designer in the Naço architectural practice in Paris, with the aid of Hervé Winkler, who made the prototypes, displayed the results of their design workshop for the first time in the Galerie Villa Paris last January. The Ycon System's organic composition produces a fascinating graphic effect on the floor and a configuration of pieces that lends itself to different work and relaxation applications. This first consideration is supplemented by others concerning hybrid stackable seating (lounge chair and/or rocker), all in wood, and lamps made with fabric (Kvadrat), the same adopted for the covers of the seating, which fluctuate in midair with no visible means of assembly.



Photo: Damien Moreau



#### POOL BY BIUS

Le forme vagamente zoomorfe suggeriscono di trovarsi in presenza di mobili destinati a un uso informale, quello delle "breakout areas" alle quali fanno riferimento i progettisti, Mary Little e Peter Wheeler, europei trapiantati negli Usa e titolari dello studio bius. Le sedute e i tavolini Pool, disegnati per Brayton International, azienda di Steelcase Design Group, hanno fatto il loro debutto a Chicago, in occasione di NeoCon 2007 e sono in produzione dallo scorso settembre. Le panche sono sorrette da gambe di legno la cui forma ricorda le zampe di un pecora; il loro sedile invoglia a mettersi a cavalconi. Suggerimento reso esplicito nello sgabello, concluso da un'impugnatura che fa davvero pensare di essere in sella a un buffo animale.

The vaguely zoomorphic shapes suggest this is furniture intended for informal use, for the so-called "breakout areas" as defined by the designers Mary Little and Peter Wheeler, Europeans transplanted in the USA and owners of bius. The Pool seating and tables, designed for Brayton International, a company in the Steelcase Design Group, made its debut at NeoCon 2007 in Chicago and has been in production since last September. The benches rest on wooden legs that resemble sheep's hoofs. The seat is just asking you to sit astride it. A suggestion that is all the more explicit in the stool, which ends in a handle that really does make you feel as if you are riding a funny animal.



Photo: ECAL/Raphaël Von Allmen



Photo: ECAL/Florian Joye

#### PLASTIC CHAIR BY RAPHAËL VON ALLMEN

Con questo progetto Raphaël von Allmen si è diplomato all'ECAL nel 2007 e ha vinto un concorso riservato ai giovani designer promosso da IMM 2008, il Salone del Mobile di Colonia. Nel suo portfolio di studente ci sono altri progetti degni di menzione, come il sedile Assix, in compensato e schiuma. Nell'accostamento dichiarato di materiali diversi, Plastic Chair richiama progetti già noti (Philippe Starck ha forse per primo unito plastica e legno in una sedia per Kartell, Edwan e Ronan Bouroullec avvitano il metallo al legno nella loro sedia per Magis); ma il lavoro di Von Allmen ha una sua originalità, riscontrabile nella configurazione dello schienale, un foglio di polipropilene che si curva avvolgendo il sedile, in lamiera di alluminio, e ne permette il fissaggio alla base a quattro gambe, anch'essa in alluminio.

This was the design with which Raphaël von Allmen gained his diploma from ECAL in 2007, as well as winning a competition for young designers sponsored by IMM 2008, the Cologne Furniture Fair. His student portfolio contains other designs worthy of mention such as the Assix seat, in plywood and foam. The openly declared combination of different materials in Plastic Chair is reminiscent of familiar designs (Philippe Starck was, perhaps, the first to combine plastic and wood in a chair for Kartell and Edwan and Ronan Bouroullec screwed metal to wood in their chair for Magis). But Von Allmen's work is original, as seen in the design of the backrest, a piece of polypropylene that curves to envelop the sheet aluminium seat, while allowing it to be fixed to a four-legged base, also in aluminium.

#### STUHLHOCKERBANK BY YVONNE FEHLING AND JENNIE PEIZ

Stuhlhockerbank propone sedute di legno (14 differenti modelli) per gli spazi pubblici che approcciano il tema in un modo inconsueto. Le linee che dividono le differenti sedute (sedia, sgabello, panca) sono eliminate e le tre tipologie appaiono mischiate, inglobate l'una nell'altra, con un effetto straniante che colpisce tanto l'utilizzatore quanto chi se le trovi semplicemente davanti. Yvonne Fehling (1972) e Jennie Peiz (1976), entrambe laureate alla Staatliche Hochschule für Gestaltung Karlsruhe, titolari dello studio Kraud, mostrano un'invidiabile capacità di mettere in luce le potenzialità nascoste degli oggetti quotidiani. Essi si fanno elementi narrativi, oggetti familiari e al tempo stesso sorprendenti, come costellazioni prodigiosamente calate nello spazio che le ospita.

Stuhlhockerbank is wooden seating (in 14 different models) for public spaces that addresses the theme in a truly remarkable manner. The lines that divide different forms of seating (chair, stool, bench) have been eliminated and the three types seem mixed and incorporated into each other, with an alienating effect that strikes both those seated and those just looking at them. Yvonne Fehling (1972) and Jennie Peiz (1976), who own the Kraud studio and both graduated from the Product Design Department of the Staatliche Hochschule für Gestaltung Karlsruhe, display an enviable ability to bring out the hidden potential in everyday objects and weave them into a narrative. Their familiar yet surprising objects are like immobile constellations that miraculously descend into the host space.

